



Comune di Roccapiemonte

Provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Il Sindaco
Carmine Pagano

Assessore all'urbanistica
Avv. Anna Bruno

Responsabile unico del procedimento
Arch. Davide Di Mattia

Responsabile Ufficio VAS
Ing. Antonio Menichini

Progettista
Coordinatore Ufficio di Piano
Arch. Carmine Spirito

Ufficio di Piano
Arch. Pian. Terr. Antonia Arena
Arch. Pian. Terr. Luca Servodio

Studio agronomico
Dr. Michelangelo De Dominicis

Studio geologico
Geol. Enrico Bottiglieri

Studio archeologico
Dr. Fabio Cubellotti

Zonizzazione acustica
Dr. Alberto Gentile

Valutazione Ambientale Strategica
Ufficio di Piano

VAS 02 Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale (VAS)

Dicembre 2023

SINTESI NON TECNICA della VAS

I dati utilizzati per il seguente Rapporto ambientale per la VAS provengono dal Documento di Scoping (Delibera di G.C. n. 03/2015 presa d'atto rapporto preliminare VAS PUC)

Ai sensi dell'art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica

SINTESI NON TECNICA della VAS

INDICE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	5
1.1 Procedimento VAS	12
1.2 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS	13
2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC	16
2.1 Obiettivi del PUC	16
3. RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI	18
3.1 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati piani o programmi	18
4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE	21
4.1 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC di Roccapiemonte e gli obiettivi di protezione ambientale.....	21
Analisi SWOT dello stato attuale dell'ambiente	23
5. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE, DELLE ALTERNATIVE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE	24
6. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE	28
7. MISURE PER IL MONITORAGGIO	31
Misure previste in merito al monitoraggio	31
Gli indicatori	31
8. CONCLUSIONI	35
9. CONSULTAZIONI	35

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta, a livello europeo, la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** di piani e programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche, storiche, culturali e socio economiche presenti sul territorio. Ai sensi dell'art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica.

Il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale del procedimento di **VAS** del Piano. In esso sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto dell'ambito territoriale del piano o del programma.

I riferimenti normativi per la sua redazione sono di seguito elencati:

- *la Direttiva 2001/42/CE;*
- *il D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale;*
- *il D.Lgs. 4/2008 che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);*
- *la L.R. 16/2004 recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale, all'art.47 ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici; e il suo Regolamento di attuazione n.5/11 per le procedure ed i "Quaderni del governo del Territorio n. 1 "Manuale operativo del Regolamento".*

All'art.2 della Direttiva Comunitaria, si definisce «**valutazione ambientale**»:

- *l'elaborazione di un rapporto ambientale,*
- *lo svolgimento di consultazioni,*
- *la valutazione del rapporto ambientale*
- *i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione, a norma degli artt. 4, 5, 6, 7, 8 e 9" della stessa Direttiva.*

Si definisce, in particolare, «**rapporto ambientale**» l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente";*
- *illustrate "le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma", nonché alla luce degli obiettivi-strategici di*

tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.

La **VAS**, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di **minimizzare gli impatti** sia a livello strategico che locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle **Autorità Ambientali**, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- *art. 5, comma 4 della direttiva*: durante la preparazione del Rapporto Ambientale le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- *art. 6, comma 1 della direttiva*: “La proposta di piano ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico”.

Sulla base del **Rapporto Ambientale**, dei pareri espressi in merito dalle **Autorità Ambientali** competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (*art.8 e 9 della direttiva*).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che *“gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

La direttiva europea 2001/42/CE è stata **recepita in Italia** solo nel 2006 con **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal **D.Lgs. 4/2008**, pertanto, *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”*.

Circa la **modalità di svolgimento** della **Valutazione Ambientale Strategica** di Piani e Programmi, ai sensi del **D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**, si precisa che essa è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18:

- *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *le consultazioni;*
- *la valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- *l'espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;*
- *l'informazione sulla decisione;*
- *il monitoraggio* volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

In particolare, con riferimento alla direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il procedimento che si articola in **diverse fasi** come di seguito illustrato:

- nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **VAS ex ante** che si compone di:
 - una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
 - una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **VAS in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **VAS ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, la fase della **VAS ex-ante** è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e **racchiude**:

- a. *l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b. *gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c. *le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
- e. *gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f. *i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; inoltre tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g. *le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h. *la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. *la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j. *la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La **L.R. 16/2004** recante **“Norme per il governo del territorio”** ha di fatto recepito a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE prima di qualsiasi norma di livello nazionale.

In particolare l'**art. 47 della L.R. 16/2004** sancisce che:

1. *i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani;*
2. *la valutazione scaturisca da un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano;*
3. *la proposta di piano ed il rapporto ambientale siano messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge;*
4. *ai piani di cui al comma 1 sia allegata una relazione che illustri come le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e come si sia tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2”*

La L.R. 16/2004, pertanto, stabilisce la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente alla VAS prima di qualsiasi norma nazionale, rimandando, tuttavia, alla Direttiva 2001/42/CE i contenuti del Rapporto Ambientale e le procedure da seguire nell'ambito del procedimento.

Di seguito si propone uno **schema del Rapporto Ambientale** del progetto definitivo di Piano.

Contenuto del Rapporto Ambientale del progetto definitivo di Piano di Roccapiemonte	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)
Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC di Roccapiemonte	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC - Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi 	
Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale 	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>

<ul style="list-style-type: none"> - Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale 	
<p>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC</p> <ul style="list-style-type: none"> - Descrizione dello stato dell'ambiente <ul style="list-style-type: none"> • risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio • infrastrutture: modelli insediativi; mobilità • attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo • fattori di interferenza: rumore; energia e rifiuti; • caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano • Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente 	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p> <p><i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i></p>
<p>Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente</p>	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i></p>
<p>Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</p>	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad</i></p>

<ul style="list-style-type: none"> - La scelta delle alternative individuate - Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste 	<i>esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
Misure per il monitoraggio <ul style="list-style-type: none"> - Misure previste in merito al monitoraggio - Gli indicatori 	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

1.1 Procedimento VAS

La Valutazione Ambientale non rappresenta soltanto un momento valutativo, ma si integra nella fase di redazione del PUC di Roccapiemonte e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio ed è tanto più efficace quanto prima interviene nel processo decisionale.

La Valutazione Ambientale supporta il processo di pianificazione consentendo uno sviluppo basato su un più ampio set di prospettive, obiettivi e limiti. Il processo VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, fornendo informazioni ai decisori.

Dal complesso delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di VAS, il procedimento di redazione è costituito dalle seguenti fasi o attività, artt. 13 a 18 del D.Lgs 152/2006:

- I. **Scoping**: predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale
- II. **Individuazione degli SCA**
- III. **Predisposizione del Rapporto Ambientale**
- IV. **Consultazione**
- V. **Istruttoria**
- VI. **Informazione sulla Decisione**
- VII. **Monitoraggio Ambientale**

Nella prima fase, infatti, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano o programma, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi per l'attuazione del piano o programma (documento di Scoping), il proponente e/o soggetto procedente, entra in consultazione con l'autorità competente e con altri soggetti competenti in materia ambientale (SCA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Gli SCA possono essere:

- amministrazioni con i loro dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma (regioni, province, comuni, comunità montane);
- enti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali (ispettorati ambientali, agenzie) interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o programma;
- enti di gestione del territorio qualora il programma possa interessare l'area di loro pertinenza (enti parco, Autorità di Bacino, Sovrintendenze BBAA, ecc.);
- enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica interessati (ASL).

Al termine di questa fase, vi è la redazione del Rapporto Ambientale, attività che spetta al proponente e/o autorità procedente, e che costituisce parte integrante del piano o programma, accompagnandone l'intero processo di elaborazione e di approvazione. In particolare nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. La proposta di piano o programma, il rapporto ambientale, ed una sintesi non tecnica dello stesso, devono essere comunicati all'autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

L'autorità competente e l'autorità procedente, mettono a disposizione dei soggetti da consultare, la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale, mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di 60gg dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, chiunque può prenderne visione e presentare delle proprie osservazioni.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, acquisisce i pareri e valuta tutta la documentazione presentata nonché le osservazioni, obiezioni o suggerimenti ed esprime proprio parere motivato. Conseguentemente l'autorità procedente, se necessario, può revisionare il piano o programma prima di trasmetterlo all'organo competente atto ad adottare e approvare lo stesso.

La consultazione, deve avvenire quindi prima dell'adozione del piano o programma e gli SCA ed il pubblico devono essere informati in merito alle decisioni prese dall'organo procedente e messe a loro disposizione, attraverso la spiegazione delle informazioni sulle decisioni. Sono altresì rese pubbliche:

- il piano o programma adottato;
- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra le modalità in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- le misure adottate in merito alla successiva fase di monitoraggio.

La fase del monitoraggio ambientale, prevede di assicurare il controllo degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato, anche attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati, in maniera tale da adottare misure correttive ed individuare possibili impatti negativi.

1.2 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma (il proponente) sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- l'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs 152/2006, all'art. 5, definisce: "la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale

Campana, ha individuato i Comuni quali Autorità Competente in materia di VAS per il piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Altro soggetto interessato nel procedimento è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs 152/2006 all'art.5 definisce: "la Pubblica Amministrazione che elabora il Piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma".

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs 152/2006, all'art.5 "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Di seguito si riporta l'elenco degli SCA:

Riferimento	Soggetti Competenti in materia Ambientale
Soggetti di livello regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Campania – A.G.C. 5 "Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile" • Regione Campania – A.G.C. 12 "Sviluppo economico" • Regione Campania – A.G.C. 13 "Turismo e beni culturali" • Regione Campania – A.G.C. 14 "Trasporti e viabilità" • Regione Campania – A.G.C. 15 "Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazione" • Regione Campania – A.G.C. 16 "Governare del territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici" • Regione Campania – A.G.C. 21 "Programmazione e gestione dei rifiuti" • Autorità di Bacino Regionale del Sarno • Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania
Soggetti di livello provinciale Provincia di Salerno	<ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio • Provincia di Salerno – Settore Ambiente • ATO n.3 Sarnese - Vesuviano • Azienda Sanitaria Locale di Salerno • Comune di Castel San Giorgio • Comune di Cava de' Tirreni • Comune di Mercato San Severino • Comune di Nocera Inferiore • Comune di Nocera Superiore

Soggetti per aree protette	<ul style="list-style-type: none"> • Ente Parco Regionale del fiume Sarno • Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesistici di Salerno e Avellino • Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
----------------------------	---

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs 152/2006 all'art.5 definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione ambientale e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"

Riferimento	Pubblico Interessato
Organizzazioni maggiormente rappresentative, considerate interessate al processo di pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I. • Associazione nazionale piccoli comuni • Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE • Ordine degli ingegneri di Salerno • Ordine degli architetti, p.p.c. di Salerno • Ordine dei geologi della Campania • Ordine dei dottori agronomi e forestali della Provincia di Salerno • Collegio dei Geometri di Salerno • Organizzazioni sindacali (CIGL, CISL, UIL) • Confederazione Italiana Agricoltori • Confindustria • Confartigianato

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i **contenuti**, gli **obiettivi** e le principali **strategie** di intervento del PUC di Roccapiemonte, con particolare riferimento a quelli pertinenti alla Valutazione Ambientale: lo scopo è la **costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del Piano**.

Si rimanda alla lettura della relazione ed alla consultazione degli elaborati cartografici costituenti il Piano che costituiscono parte integrante e sostanziale di questo documento.

2.1 Obiettivi del PUC

1-Tutela e valorizzazione della identità urbana, ovvero:

- 1.a del “paesaggio”, nella sua connotazione geomorfologica, nell’articolazione e diversificazione dei suoi ambienti, nei rapporti delle sue componenti naturali ed antropiche;
- 1.b della “forma della città”, quale composizione, in una specifica morfologia urbana, di nuclei urbani e di tipologie insediative, spazi aperti, tessuti viari e volumi edilizi;
- 1.c dei “patrimonio urbano”, composto dai beni culturali e paesaggistici, dalle risorse ecologiche, dai luoghi della socialità, le attrezzature ed i servizi, i sistemi infrastrutturali;
- 1.d delle “risorse urbane”, quali le attività economiche e professionali, formative e culturali, sanitarie ed assistenziali, recettive e ricreative;
- 1.e delle “connessioni territoriali”, intese come sistemi di relazioni con le altre entità urbane, attrezzature e servizi, infrastrutture per la mobilità disponibili nel contesto territoriale.

2-Incremento delle qualità e delle potenzialità urbane, attraverso:

- 2.a la “messa in sicurezza del territorio”, da attuare con interventi di mitigazione dei rischi e delle pericolosità, di ristrutturazione e manutenzione delle opere di regimentazione delle acque, di contenimento del consumo del suolo e dei consumi energetici, delle immissioni in atmosfera e degli inquinamenti ambientali;
- 2.b il “riordino della forma urbana” da attuare con azioni ed interventi di recupero e di rivitalizzazione dei nuclei storici, delle tipologie insediative a cortile e dei connessi orti e giardini; con interventi puntuali d’integrazione, di rinnovo, di qualificazione, di completamento delle parti della città di antica e recente conformazione; con l’inserimento di nuovi ambienti e di nuove attrezzature urbane quali innovazioni coerenti con le logiche aggregative della forma urbana e con una sua consapevole e condivisa evoluzione. In tale processo di riordino e di evoluzione della forma urbana hanno valore di “matrici conformative” la formazione:
 - 2.b.a della “cornice verde”, da attuare destinando a parchi i versanti comunali del Poggio del Tesoro – Monte Caruso (propaggini dei Monti di Salerno), del monte Caruso, del rilievo del Pizzo Acuto e la fascia dei terreni a valle del canale denominato “torrente Solofrana”, preservando, altresì, le fasce rurali e gli ambienti e gli usi agricoli ai piedi dei rilievi collinari;

2.b.b della “rete ecologica” da attuare con la riqualificazione di alcune strade in viali alberati, con la istituzione di percorsi pedonali e ciclabili di penetrazione ed attraversamento dei tessuti urbani e di raccordo con i parchi della cornice, con la formazione di un ambiente prevalentemente aperto tra i due ambienti urbani, con valorizzazione del verde pubblico e privato;

2.b.c della “rete delle polarità identitarie”, da attuare con la tutela la rivitalizzazione e la piena utilizzazione dei monumenti, degli edifici, dei manufatti e dei siti aventi valore di beni culturali, paesaggistici e di memoria storica, dei luoghi della socialità;

2.b.d dei “sistemi dei servizi e delle attrezzature urbane” da attuare con l’ottimizzazione e l’implementazione, la piena utilizzazione e l’ampliamento delle strutture e delle attività pubbliche e private di interesse generale, la innovazione della offerta di servizi;

2.b.e delle “reti delle infrastrutture”, da attuare con interventi di riorganizzazione della viabilità interna e delle aree di sosta, con la realizzazione di una nuova strada lungo il torrente Solofrana, con la riqualificazione, quali componenti dell’ambiente urbano, delle strade d’interesse sovra-comunale, con il potenziamento dei “nodi di interconnessione” con le autostrade e le linee ferroviarie.

3. RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI

3.1 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati piani o programmi

L'analisi delle interazioni tra il PUC ed i piani e programmi "rilevanti" sarà sviluppata attraverso la costruzione di una matrice (si veda esempio che segue) che metterà in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva "gerarchica"**, il PUC rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- **interazione positiva "orizzontale"**, il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il PUC;
- **interazione positiva "programmatica"**, il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del PUC.

Interazione positiva gerarchica	G
Interazione positiva orizzontale	O
Interazione positiva programmatica	P
Interazione potenzialmente negativa	N

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE" E RELATIVI RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI	INTERAZIONE CON IL PUC
PTR - Piano Territoriale Regionale <i>approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008</i>	Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.	G - Interazione positiva gerarchica Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano soprattutto in materia di sistemi complessi e paesaggistici.
PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno <i>approvato con delibera del C.P. n.15 del 30.12.2012</i>	Il PTCP di Salerno, è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale. Ai sensi della L.R. n.16/2004 è articolato in due componenti: componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.	G - Interazione positiva gerarchica Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano soprattutto in materia di sistemi complessi e

		paesaggistici nonché di tutte le norme disposte dal predetto piano
Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale,	Il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali.	G - Interazione positiva gerarchica
Piano Regionale di Tutela delle Acque	Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.	G - Interazione positiva gerarchica
Pianificazione degli Enti di Ambito, ex lege 36/96. I Piani d'ambito ai quali fare riferimento per il territorio della Provincia di Salerno sono: - Piano ATO 3, Delibera di G.R. n.1724/2004; - Piano ATO 4, Delibera di G.R. n.1726/2004.	I Piani d'ambito effettuano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.	G - Interazione positiva gerarchica
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)	Il PRAE: - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimettrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate.	G - Interazione positiva gerarchica
Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania,	Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020).	G - Interazione positiva gerarchica
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.	G - Interazione positiva gerarchica
VI Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2002-2012	Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita.	G - Interazione positiva gerarchica
Piano Regionale rifiuti urbani della regione Campania	Il Piano, elaborato ai sensi dell'art.9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella	G - Interazione positiva gerarchica

	Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.	
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB)	Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione).	G - Interazione positiva gerarchica
Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013	Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio	G - Interazione positiva gerarchica
Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno – anni 2010 2013	Il Piano Industriale è stato redatto a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio	G - Interazione positiva gerarchica
Piano Speditivo Di Protezione Civile Provinciale Piano Provinciale Interno Di Emergenza - Piano di primo livello	Piano Provinciale di Emergenza, operazione di circostanza critica il cui livello preveda la gestione delle emergenze non fronteggiabili dalle sole forze locali o tale comunque da richiedere un intervento coordinato di più forze. Scopo di fronteggiare, in maniera coordinata, gli eventi calamitosi definiti dalla legge n.225/92 e precisamente di tipo a), quale attività sussidiaria; di tipo b), quale attività di competenza; di tipo c), quale attività di affiancamento.	G - Interazione positiva gerarchica
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno	Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio.	G - Interazione positiva gerarchica
PSR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	È uno strumento fondamentale per la programmazione socio-economica del territorio.	P - Interazione positiva programmatica
La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020	Europa 2020 contiene la nuova strategia per la crescita dell'Unione europea, attraverso la quale si intende colmare le lacune dell'attuale modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico.	P - Interazione positiva programmatica
PSAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.	N - Interazione potenzialmente negativa Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano in materia di protezione dal rischio idrogeologico

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo saranno illustrate e verificate le modalità secondo le quali il PUC di Roccapiemonte, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, farà propri e perseguirà gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

Indirizzi di piano:

- Conservazione, tutela e valorizzazione dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa;
- Riqualificazione e riorganizzazione del tessuto insediativo;
- Connessione fisica e funzionale tra le varie parti di territorio;
- Potenziamento delle strutture commerciali e delle strutture ricettive;
- Salvaguardia e governo delle aree naturali con potenzialità agricole.

4.1 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC di Roccapiemonte e gli obiettivi di protezione ambientale

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macro-tematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si dovrà procedere a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal PUC, al fine di verificare le "azioni con effetti significativi" e le "azioni senza effetti significativi".

Tale valutazione sarà effettuata rapportando gli obiettivi del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione di una matrice ad hoc, seguendo lo schema che segue.

ELENCO OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO		
Popolazione e Salute umana	Sa1	Non pertinente
	Sa2	Non pertinente
	Sa3	Non pertinente
	Sa4	Pertinente
Suolo	S1	Pertinente
	S2	Pertinente
	S3	Pertinente
	S4	Pertinente

Acqua	<i>Ac1</i>	Non pertinente
	<i>Ac2</i>	Pertinente
	<i>Ac3</i>	Pertinente
	<i>Ac4</i>	Pertinente
	<i>Ac5</i>	Pertinente
Atmosfera e Cambiamenti climatici	<i>Ar1</i>	Pertinente
	<i>Ar2</i>	Pertinente
	<i>Ar3</i>	Pertinente
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	<i>B1</i>	Pertinente
	<i>B2</i>	Pertinente
	<i>B3</i>	Pertinente
	<i>B4</i>	Pertinente
	<i>B5</i>	Pertinente
	<i>B6</i>	Pertinente
Paesaggio e beni culturali	<i>PB1</i>	Pertinente
	<i>PB2</i>	Pertinente
	<i>PB3</i>	Pertinente
	<i>PB4</i>	Pertinente
	<i>PB5</i>	Pertinente
	<i>PB6</i>	Pertinente
Rifiuti e bonifiche	<i>Rb1</i>	Pertinente
	<i>Rb2</i>	Pertinente
	<i>Rb3</i>	Pertinente
	<i>Rb4</i>	Non pertinente
Ambiente urbano	<i>Au1</i>	Pertinente
	<i>Au2</i>	Pertinente
	<i>Au3</i>	Pertinente
	<i>Au4</i>	Pertinente

Analisi SWOT dello stato attuale dell'ambiente

Di seguito si propone una matrice SWOT per analizzare qualitativamente l'andamento e le potenzialità emerse dalla prima indagine sulle varie componenti ambientali effettuata in precedenza.

In particolare la matrice SWOT si compone di quattro differenti parti, la prima analizza la parte endogena, interna al sistema dei punti di forza e di debolezza delle componenti ambientali; mentre la seconda parte analizza il sistema rispetto a fattori esogeni.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - La rete fognaria copre l'intero territorio - La depurazione delle acque è totale - Ottima la presenza di superfici agricole - Bassi il rischio sismico e vulcanico rispetto ad altri territori - Il paesaggio è fortemente caratterizzato da una varietà di habitat e di fauna soprattutto nella zona collinare ma anche di beni identitari e di interesse storico-artistico e architettonico, e non appare minacciato dall'urbanizzazione sebbene la situazione va monitorata. - L'agricoltura sebbene molto limitata dalla morfologia del territorio mostra colture di pregio soprattutto ortofrutticole; - Il sistema industriale è pressoché assente mentre esiste una buona rete commerciale - Crescita della popolazione - Buon sistema di mobilità con scarsi episodi di congestione 	<ul style="list-style-type: none"> - Le acque superficiali del torrente Solofrana sono fortemente inquinate - Le acque sotterranee non hanno valori sufficienti di qualità - Sul territorio insistono cave dismesse e zone dove è stoccato eternit - Sono diversi i siti inquinati e potenzialmente pericolosi - Alto il rischio idrogeologico soprattutto idraulico con numerosi fenomeni di piena, tale fattore unito all'inquinamento del Solofrana può compromettere le colture - Disoccupazione soprattutto giovanile - Molti fattori di interferenza - Scarsa raccolta differenziata - Mancanza di agricoltura biologica
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Consorzio di bonifica - Presenza di progetti di riqualificazione ambientale che interessano l'area prospiciente il torrente Solofrana - Attivismo del tessuto imprenditoriale e commerciale - Qualità dei prodotti agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> - Saldatura della città diffusa dell'agro nocerino-sarnese

5. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE, DELLE ALTERNATIVE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE

L'obbligo di individuare le diverse alternative mira a verificare le possibili evoluzioni dell'ambiente in relazione alle scelte di piano.

Saranno individuati tre ipotesi di scenario minimo di riferimento:

- Scenario 0 – conservazione dello stato attuale. L'opzione non è percorribile in quanto si creerebbero delle situazioni di inerzia e di inattività pur avendo riscontrato delle criticità di una certa rilevanza. Possibile evoluzione dell'aspetto ambientale senza l'esecuzione delle strategie del PUC caratterizzato da fenomeni di inquinamento dovuti allo scarico dei reflui ed alla pressione antropica sulle componenti ambientali nonché una elevata fragilità idrogeologica.
- Scenario 1 – ripetizione delle previsioni del PRG vigente. Tale alternativa non si ritiene opportuna in quanto, per la carenza di risorse pubbliche, è prevedibile l'irrigidimento dell'attuale organizzazione urbana e quindi la mancata definizione morfologica del territorio.
- Scenario 2 – attuazione del PUC. Tale opzione resta l'unica percorribile per l'attuazione delle previsioni di PUC, per il raggiungimento degli obiettivi posti alla base del Piano, e per il potenziamento e il miglioramento della sostenibilità ambientale. Riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso razionale delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo il territorio in chiave eco – ambientale e mirando alla mitigazione dei rischi.

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e qual è il loro rapporto con il progetto del piano.

Nello scenario 0 si evidenzia subito una forte incidenza del sistema antropizzato sul reticolo idrografico, e sulle aree naturali oltre ad un disordinato sviluppo dell'ambiente urbano.

Le opportunità sono rappresentate da un ambiente ancora parzialmente integro e tutelato e un urbanizzato ancora contenuto che possono rappresentare occasioni di sviluppo di una rete verde nel contesto di Roccapiemonte.

Tra le problematiche vi è certamente anche la fragilità idrogeologica del territorio che senza una adeguata pianificazione territoriale improntata alla mitigazione del rischio e al recupero delle aree di pericolo potrebbe generare fenomeni di dissesto grave in grado di coinvolgere la popolazione.

Anche il ricco patrimonio culturale sia archeologico che monumentale si presenta sia come fattore di criticità, in assenza di una adeguata pianificazione che valorizzi i nuclei storici di **Roccapiemonte**, che come potenzialità.

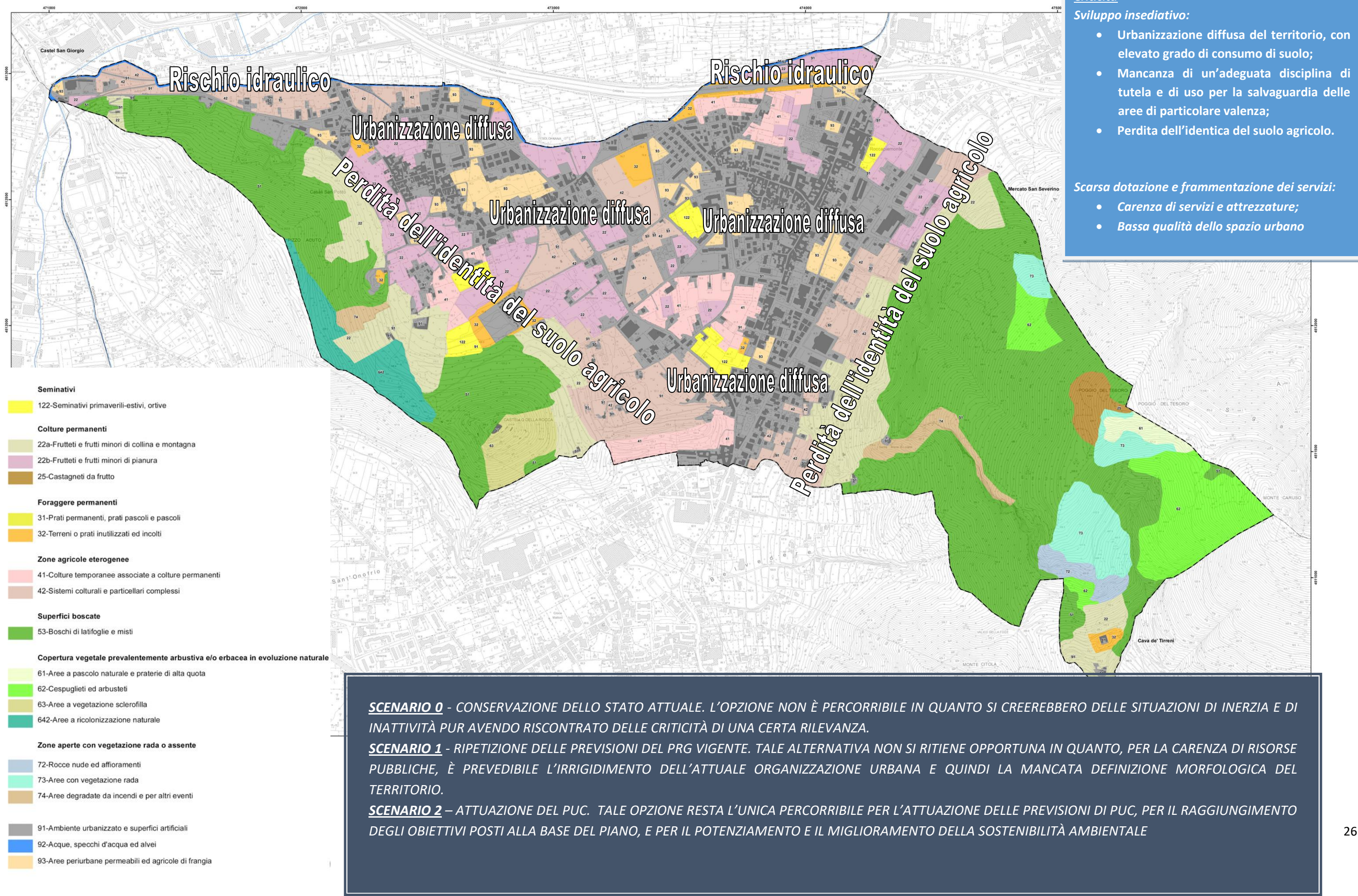
L'ultima criticità rilevata in assenza di attuazione del Piano è lo scarso sviluppo della rete dei servizi e degli standard che potrebbe influire negativamente sul benessere dei cittadini e la qualità della vita.

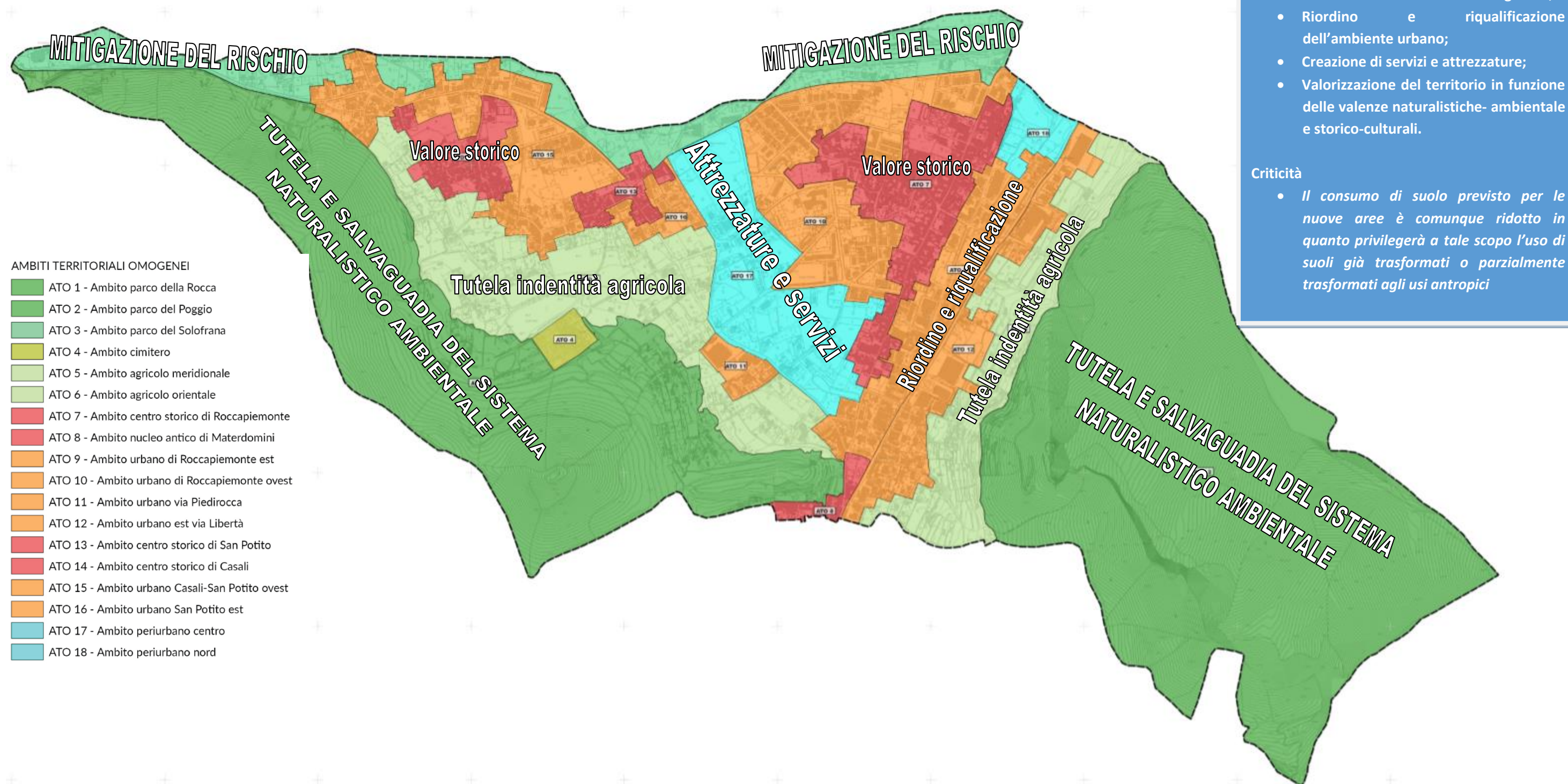
Nello Scenario 2, invece, si evidenzia come vi sia una forte attenzione al sistema urbano, in termini di recupero, riqualificazione e introduzione di nuove funzioni con potenzialità culturali e turistiche, e al sistema ambientale in termini di mitigazione dei rischi idrogeologici e di realizzazione di un rete ecologica comunale che, attraverso le aree periurbane agricole e le zone cuscinetto preservi le aree a più elevato grado di naturalità valorizzandole in maniera attiva mediante trasformazioni in chiave ricreativa, turistico e ricettiva.

Inoltre nello scenario di piano la rete infrastrutturale è potenziata: il suo disegno non prevede solo soluzioni logisticamente vantaggiose di connessione tra nuclei e di alleggerimento del traffico veicolare, ma è strutturato su criteri potenziamento dei servizi ecosistemici.

Appare evidente quindi come lo scenario 2 che tiene conto delle previsioni del piano sia preferibile alla non attuazione dello stesso, definita dallo scenario 0 e 1.

SCENARIO 0 – Mantenimento dello stato attuale.



SCENARIO 2 – Tutela e valorizzazione della identità urbana e incremento delle qualità e delle potenzialità urbane.

SCENARIO 0 - CONSERVAZIONE DELLO STATO ATTUALE. L'OPZIONE NON È PERCORRIBILE IN QUANTO SI CREEREBBERO DELLE SITUAZIONI DI INERZIA E DI INATTIVITÀ PUR AVENDO RISCONTRATO DELLE CRITICITÀ DI UNA CERTA RILEVANZA.

SCENARIO 1 - RIPETIZIONE DELLE PREVISIONI DEL PRG VIGENTE. TALE ALTERNATIVA NON SI RITIENE OPPORTUNA IN QUANTO, PER LA CARENZA DI RISORSE PUBBLICHE, È PREVEDIBILE L'IRRIGIDIMENTO DELL'ATTUALE ORGANIZZAZIONE URBANA E QUINDI LA MANCATA DEFINIZIONE MORFOLOGICA DEL TERRITORIO.

SCENARIO 2 – ATTUAZIONE DEL PUC. TALE OPZIONE RESTA L'UNICA PERCORRIBILE PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI PUC, PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI POSTI ALLA BASE DEL PIANO, E PER IL POTENZIAMENTO E IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

6. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006), a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale analizzi le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi, o potenzialmente negativi, evidenziati dal confronto matriciale.

Nel presente capitolo sono dunque fornite indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni di Piano, che dovranno essere seguite o adottate nelle realizzazioni delle azioni proposte.

Le schede che seguono riportano, quindi, per ognuno degli impatti registrati, la loro specifica caratterizzazione, distinguendo tra:

- impatto secondario (S);
- impatto cumulativo (C);
- impatto sinergico (Sin);
- impatto a breve termine (Bt);
- impatto a medio termine (Mt);
- impatto a lungo termine (Lt);
- impatto permanente (P);
- impatto temporaneo (T);

Le problematiche emergenti e le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati.

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Tematiche ambientali	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE,	<i>Incremento delle qualità e delle potenzialità urbane: il “riordino della forma urbana” da attuare con azioni ed interventi di recupero e di rivitalizzazione dei nuclei storici, delle tipologie insediative a cortile e dei connessi orti e giardini; con interventi puntuali d’integrazione, di rinnovo, di qualificazione, di completamento delle parti della città di antica e recente conformazione; con l’inserimento di nuovi ambienti e di nuove attrezzature urbane quali innovazioni coerenti con le logiche aggregative della forma urbana e con una sua consapevole e condivisa evoluzione.</i>	Suolo	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>L’attuazione di tale strategia potrebbe causare un aumento del valore esposto ed un conseguente consumo di suolo, causando modificazioni delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici. Nella zona interessata dalle azioni programmate, potrebbero altresì insorgere interferenze con beni del patrimonio geologico esistente.</i>	<i>In fase progettuale è opportuno valutare ed approvare quei soli progetti capaci di garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. È necessario prevedere una localizzazione delle strutture tale da limitare al massimo le potenziali pressioni individuate e nel rispetto delle perimetrazioni riguardanti il rischio idrogeologico individuate dalle autorità competenti sul territorio, incrementate con opportune indagini. Occorre, altresì, utilizzare tecniche e tecnologie – in linea con le normative tecniche delle costruzioni vigenti - che riducano gli impatti ambientali degli interventi, privilegiando il recupero dell’esistente.</i>
	<i>Incremento delle qualità e delle potenzialità urbana della “rete delle polarità identitarie”, da attuare con la tutela la rivitalizzazione e la piena utilizzazione dei monumenti, degli edifici, dei manufatti e dei siti aventi valore di beni culturali, paesaggistici e di memoria storica, dei luoghi della socialità</i>	Rifiuti: produzione	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>L’eventuale presenza di utenti e turisti potrebbe comportare un aumento della produzione dei rifiuti.</i>	<i>In fase di esercizio bisogna aumentare il metodo della raccolta differenziata, incentivando al riutilizzo e minimizzando l’uso della discarica.</i>
	<i>Incremento delle qualità e delle potenzialità urbana dei “sistemi dei servizi e delle attrezzature urbane” da attuare con l’ottimizzazione e l’implementazione, la piena utilizzazione e l’ampliamento delle strutture e delle attività pubbliche e private di interesse generale, la innovazione della offerta di servizi</i>	Aria: Emissioni derivanti dal traffico	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>Tale intervento potrebbe implicare un aumento della superficie urbanizzata e un aumento dei livelli di traffico veicolare indotto, nonché di emissioni equiparabili ad una maggiore densità di servizi e di attività indotte, con conseguente maggiore esposizione agli inquinanti sia della popolazione che risiede, che dei frequentatori occasionali</i>	<i>Vanno valutati con attenzione gli impatti sull’atmosfera derivanti dal traffico veicolare, nonché il livello di inquinamento acustico conseguente, in particolare in prossimità delle aree urbanizzate o delle aree di pregio e/o fragilità ambientale. In tal senso sarà necessario agire sul contenimento del traffico veicolare in prossimità di tali aree.</i>
		Rifiuti: produzione	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>L’eventuale presenza di utenti e turisti potrebbe comportare un aumento della produzione dei rifiuti.</i>	<i>In fase di esercizio bisogna aumentare il metodo della raccolta differenziata, incentivando al riutilizzo e minimizzando l’uso della discarica.</i>

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Tematiche ambientali	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
	<i>Incremento delle qualità e delle potenzialità urbana delle “reti delle infrastrutture”, da attuare con interventi di riorganizzazione della viabilità interna e delle aree di sosta, con la realizzazione di una nuova strada lungo il terrente Solofrana, con la riqualificazione, quali componenti dell’ambiente urbano, delle strade d’interesse sovra-comunale, con il potenziamento dei “nodi di interconnessione” con le autostrade e le linee ferroviarie.</i>	<i>Aria: Emissioni derivanti dal traffico</i>	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>La realizzazione di nodi vuole garantire un’accessibilità diffusa e capillare, implicando un aumento della superficie urbanizzata e un aumento dei livelli di traffico veicolare indotto, nonché di emissioni equiparabili ad una maggiore densità di servizi e di attività indotte, con conseguente maggiore esposizione agli inquinanti sia della popolazione che risiede, che dei frequentatori occasionali.</i>	<i>In fase attuativa bisogna prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. Vanno valutati con attenzione gli impatti sull’atmosfera derivanti dal traffico veicolare, nonché il livello di inquinamento acustico conseguente, in particolare in prossimità delle aree urbanizzate o delle aree di pregio e/o fragilità ambientale. In tal senso sarà necessario agire sul contenimento del traffico veicolare in prossimità di tali aree. Sarà comunque necessario prevedere, in prossimità dei centri urbani, l'utilizzo di barriere fonoassorbenti per ridurre l'esposizione della popolazione ai rumori derivanti dal traffico veicolare</i>

Legenda dettaglio impatto rilevato:	S	Impatto secondario	C	Impatto cumulativo	Sin	Impatto sinergico	Bt	Impatto a breve termine	Mt	Impatto a medio termine	Lt	Impatto a lungo termine	P	Impatto permanente	T	Impatto temporaneo
--	----------	--------------------	----------	--------------------	------------	-------------------	-----------	-------------------------	-----------	-------------------------	-----------	-------------------------	----------	--------------------	----------	--------------------

7. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Misure previste in merito al monitoraggio

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PUC, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio dovrà comprendere necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Una volta identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del successivo Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente.

Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

- essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale sarà opportuno considerare differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti- a partire dal Piano di Monitoraggio del vigente PTCP- al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006.

In allegato lo schema predisposto per il Piano di Monitoraggio (allegato3), che segue quello del piano di monitoraggio del PTCP della Provincia di Salerno.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno, o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non avranno alcun valore se gli obiettivi di qualità e

sostenibilità ambientale non saranno opportunamente esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Di seguito si riporta un elenco di indicatori:

Indicatori demografici	Popolazione residente (ab)	Comune
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/kmq)	Comune
	Popolazione Fluttuante	Comune
	Saldo Naturale (ab)	Comune
Indicatori del comparto economico - produttivo	Unità locali per settori di attività economica (%)	Regione/Provincia
	Aziende Agricole (n.)	Comune
	Tipologia di coltura prevalente (%)	Comune/Regione
	Aziende agricole biologiche (n.e %)	Comune
	Addetti per settore di attività economica (n.)	Comune/ISTAT
Indicatori di uso del suolo	Superficie territoriale (kmq)	Comune
	Superficie urbanizzata (kmq e %)	Comune
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%)	Comune
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata (%)	Comune

	Aree degradate con potenzialità di riqualificazione e paesaggistica	Comune
	Verde urbano pro capite	Comune
	Superficie agricola totale (kmq e %)	Comune
Indicatori ambientali	IBE Indice biotico esteso	Arpac
	LIM Livello di inquinamento da macrodescrittori	Arpac
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	Arpac
	Consumo idrico pro capite (m3/ab*anno)	Comune
	Analisi chimico fisico delle acque di falda	Comune
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura	Comune
	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro capite (kg/ab) e per settore	Comune
	Raccolta differenziata (t e %)	Comune
	Indicazione della zona di appartenenza in base alla qualità dell'aria	Arpac

	Superamento dei livelli di attenzione ed allarme per i principali inquinanti	Arpac
	Aree protette (kmq e %)	Comune/Ente Parco
	Consumo di energia pro capite (Kwh/ab)	Comune
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (Kwh e %)	Comune
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro	Comune/Regione /Terna
	Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (n.)	Comune
Indicatori rischi naturali ed antropici	Superficie aree contaminate da inquinanti (kmq)	Comune
	Impianti a rischio di incidenti rilevanti (n.)	Comune
	Superficie del territorio comunale a alto rischio alluvione (%)	Comune/Autorità di Bacino
Indicatori mobilità	Indice di motorizzazione (veicoli/ab)	Comune/ACI
	Servizio pubblico di trasporto (n/giorno)	Comune/Azienda di settore

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.). Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come “possibili”.

8. CONCLUSIONI

Il Rapporto Ambientale completa il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente. Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea garantisce *"un elevato livello di protezione dell'ambiente e [contribuisce] all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo successivamente alle decisioni assunte in sede di pianificazione.

In sintesi nel **Rapporto Ambientale**, sono riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.

9. CONSULTAZIONI

Durante la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale è stata garantita la partecipazione alla definizione del progetto di PUC da parte delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico - professionali ed ambientaliste di livello provinciale, ai sensi dell'art.24 della L.R. 16/2004, ed in generale dei cittadini, nonché la partecipazione di enti e autorità competenti in materia ambientale ed operanti sul territorio secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia ed in particolare dall'art.6 della Direttiva 2001/42/CE successivamente recepita dal D.Lgs 152/2006.

1 – Partecipazione e consultazioni: audizione delle organizzazioni sociali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste (individuate con delibera di G.R. n. 627/2005 – BURC n. 26/2005 e succ. integr.)

2 – Consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale (art.5, par. 4 Direttiva 2001/42/CE e art. 2 del R.R. n.5/2011)

La Valutazione Ambientale Strategica è stata redatta dall'arch. Antonio d'Amico. A seguito della nomina dello stesso a dirigente del Settore urbanistica del Comune di Roccapiemonte, il supporto alla redazione del Rapporto Ambientale di VAS è stato affidato agli architetti Antonia Arena e Luca Servodio componenti dell'Ufficio di piano con determina URB N. 23/2016.

Il supporto dell'Ufficio di piano è consistito in particolare:

- nell'aggiornamento dei dati analitici inerenti al Censimento della popolazione e abitazioni Istat 2011;
- nell'aggiornamento degli obiettivi stabiliti nel Puc;
- nell'elaborazione delle matrici di valutazione degli impatti possibili derivanti dall'attuazione del piano;
- nella valutazione delle alternative di piano.